

Discorso inaugurazione dell'Anno Accademico 2010-2011

Rev. Prof. Luis Romera

Eccellentissimo Gran Cancelliere,
Eccellenze Reverendissime,
Illustrissime Autorità,
Professori, collaboratori e studenti,
Signore e signori,

Ci ritroviamo ancora una volta all'inizio di un nuovo anno accademico, con la consapevolezza del valore e della responsabilità del lavoro che svolgeremo durante i prossimi mesi, in quanto professori, personale tecnico-amministrativo, studenti. Sua Santità Benedetto XVI nel recente viaggio in Gran Bretagna, a motivo della beatificazione di John Henry Newman, riproponendo la figura dell'intellettuale inglese e rievocando la sua personale esperienza come professore universitario, ha nuovamente richiamato la nostra attenzione sulla portata del compito di una università, sia sul versante formativo che su quanto concerne la ricerca della verità e la sua espressione nella vita civile e culturale. Mi auguro che i diversi discorsi pronunciati dal Papa durante il suddetto viaggio costituiscano per tutti i membri della nostra università un punto di riferimento per portare avanti il compito che ci è stato affidato dalla Chiesa e dalla società.

L'anno appena concluso – in cui abbiamo avuto 1014 studenti nelle facoltà di Teologia, Diritto Canonico, Filosofia e Comunicazione Sociale Istituzionale, e 467 studenti nell'Istituto Superiore di Scienze Religiose all'Apollinare – è stato, grazie a Dio, intellettualmente proficuo, sia per le attività accademiche che per le pubblicazioni in cui confluiscono i risultati della ricerca svolta dai professori. La memoria delle attività accademiche dell'Università, che vi è stata distribuita, permette di farsi un'idea del lavoro svolto nei mesi precedenti, senza la necessità di renderne una sintesi da parte mia. Vorrei solo accennare ad alcuni dei momenti più significativi in vista anche del nuovo anno che stiamo per iniziare. Comincio dalle nomine: del professore H. Franceschi come Vice Rettore dell'Università, del prof. S. Brock come Vice Decano della Facoltà di Filosofia, del prof. D. Cito come Vice Direttore dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose all'Apollinare e del prof. M. del Pozzo come Coordinatore degli studi della Facoltà di Diritto Canonico.

Ringrazio i colleghi che hanno terminato il loro mandato nei compiti direttivi citati per la dedizione con cui li hanno svolti e faccio i miei più sinceri auguri di buon lavoro a coloro che hanno manifestato la disponibilità ad assumerli per i prossimi 4 anni. Mi è inoltre grato rammentare qui la recente nomina a vescovo del primo nostro Rettore, il prof. Ignacio Carrasco.

L'anno accademico 2009-2010 è stato caratterizzato da due avvenimenti che hanno segnato lo svolgimento della vita universitaria che sono: la ricorrenza del XXV anno di attività della nostra istituzione, e l'anno sacerdotale indetto dal Santo Padre Benedetto XVI, conclusosi lo scorso mese di giugno.

Il 25° anno dell'Università ci ha offerto un'occasione propizia per guardare al percorso compiuto e ringraziare il Signore per il servizio finora svolto, per la crescita quantitativa e qualitativa di studenti e di offerta formativa della nostra istituzione, ma direi soprattutto per la crescita interiore – intellettuale, umana, spirituale – che, spero, ciascuno di noi ha sperimentato durante questi anni di lavoro. Come non ricordare le persone con cui abbiamo condiviso sforzi e gioie, in modo particolare coloro che ci hanno lasciato perché chiamati dal Signore all'incontro definitivo con il suo amore misericordioso? Mi è inoltre molto grato, poter dire che, dopo anni di ostacoli e difficoltà, finalmente sono iniziati i lavori di adattamento dell'ingresso dell'edificio di Santa Caterina, sede degli studi di radio e televisione della Facoltà di Comunicazione Sociale Istituzionale.

Il riandare con la memoria alla propria storia non si esaurisce in una considerazione nostalgica dell'itinerario percorso, e non ha come scopo prioritario la raccolta storiografica di dati in vista di una loro archiviazione, ma mira a riscoprire le radici da cui si proviene e a riappropriarsi quindi con una maggiore consapevolezza della propria identità. Il risultato di un tale lavoro di esame è stato il libro "Dono e compito", che vi verrà tra poco presentato.

L'anno sacerdotale, da parte sua, ha costituito motivo di riflessione e approfondimento sull'identità e la missione del sacerdote nella Chiesa. Diversi sono stati i momenti nei quali ci si è soffermati su questa tematica. Ad esempio, la Giornata di Studio su *La comunicazione nella missione del sacerdote*, organizzata dalla Facoltà di Comunicazione; la

relazione – in occasione della Festa di San Tommaso d'Aquino, patrono della Facoltà di Teologia – intitolata *Dall'anno paolino all'anno sacerdotale. Il sacerdozio ministeriale nelle lettere di San Paolo lette da San Tommaso d'Aquino*; il Convegno di Studi organizzato dalla medesima Facoltà su *Il celibato sacerdotale: teologia e vita*; e inoltre la Giornata di Studio dell'Istituto di Liturgia in occasione del 40° anniversario della promulgazione del *Missale Romanum*, sul tema *La "veracità" come criterio del rinnovamento liturgico*. L'addentrarsi intellettualmente nella ricchezza del mistero che racchiude il sacerdozio, nelle sue dimensioni dogmatiche, pastorali, spirituali, conduce logicamente a porsi il problema della formazione *al* sacerdozio e *nel* sacerdozio, ambito in cui la ragione teorica perviene a un'esigenza distintiva della ragione pratica. Per questo motivo, il 28 ottobre 2009, ho istituito il Centro di Formazione Sacerdotale, quale ente interdisciplinare della nostra Università che ha lo scopo di offrire attività accademiche indirizzate alla formazione permanente del clero e dei candidati al sacerdozio, e in modo particolare di coloro che avranno compiti formativi nei seminari delle diverse diocesi.

Nei mesi precedenti si sono aggiunti altri due fatti che hanno consolidato la convinzione del carattere doveroso di una riflessione seria e incisiva sull'identità e sulla missione delle Università Pontificie. Mi riferisco, da una parte, all'inizio del processo di auto-valutazione delle Università e Atenei Pontifici in vista del progetto di integrazione delle università europee, il così detto *Processo di Bologna*; e dall'altra, ai tristi avvenimenti – apparsi sui mezzi di comunicazione – che hanno coinvolto persone che avrebbero dovuto possedere un atteggiamento vitale consona al Cuore di Cristo e che invece hanno provocato ferite laceranti nelle vittime direttamente implicate, e nella coscienza di ogni cristiano. Come dicevo precedentemente, riferendomi all'ultimo viaggio di Benedetto XVI, occorre soffermarsi a considerare a fondo l'identità e la missione delle istituzioni formative della Chiesa (università, seminari, ecc.) ed esaminare con attenzione le concretizzazioni accademiche che si operano in esse. Su questo punto, dato il tempo a disposizione e il contesto, vorrei tornare in un'altra occasione. Mi limito a segnalare che, da parte nostra, la scelta formativa che orienta l'impostazione dei corsi che si compiono nella nostra università, soprattutto nel ciclo istituzionale, risponde, tra gli altri, a tre principi:

1) il senso ecclesiale degli studi: vale a dire, che la ricerca e l'insegnamento si prefiggono l'approfondimento nella fede della Chiesa (ogni disciplina secondo il proprio statuto epistemologico), allo scopo di

avvicinare l'uomo a Cristo, senza dimenticare quindi il servizio a cui saranno chiamati i nostri studenti;

2) il carattere sistematico della formazione di base: perché non ci si può addentrare nei dibattiti culturali e scientifici senza una visione complessiva e matura di quanto è in discussione, né tanto meno aiutare i nostri coetanei a raggiungere una comprensione penetrante e performativa del messaggio cristiano;

3) il bisogno di presentare la fede con tutta la sua rilevanza per l'uomo contemporaneo, andando quindi incontro al compito di dialogare con la società civile e di collaborare nell'evangelizzazione della cultura.

Spero che l'anno accademico che stiamo per iniziare significhi per tutti un invito a ripensare il modo in cui mettiamo in opera la nostra responsabilità docente e discente.

Non mi resta che ringraziare il nostro Gran Cancelliere per la sua continua sollecitudine verso la nostra università, i professori e il personale tecnico-amministrativo per la professionalità e la costante disponibilità, gli studenti per l'impegno quotidiano e i benefattori per la loro generosità, senza la quale non sarebbe possibile il servizio che con dedizione cerchiamo di offrire ogni anno.